

Escursione 12 Febbraio 2017

Monte Terminillo 2217 m (Monti Reatini)

**Accompagnatori: Vincenzo Abbate, Massimo Baroni, Pietro Di Motta,
Alessandro Cicetti**



Durante tutta la settimana osservati speciali sono stati, il meteo e il bollettino valanghe.

Si va non si va, e così arriviamo al venerdì e in sede ci sono alcuni direttori della gita che nel dubbio decidono di cambiare destinazione, non più Monte Terminillo ma si va dalle parti del Velino/Caforina, tutto pronto, tutto deciso, appuntamento domenica alle 6,30.



La domenica mattina siamo pronti per partire ma l'arrivo di Massimo sconvolge nuovamente tutti i nostri piani. Sul Terminillo ci sono ottime condizioni, ho ricevuto informazioni certe ieri sul tardi, queste le sue parole e alle nostre orecchie non sembrava vero, cambiamo di nuovo destinazione, si va sul Terminillo.



Tutti in marcia dunque. Questa gita è stata pensata come una gita didattica e dimostrativa al fine di far avvicinare all'alpinismo quanti lo volessero, anche chi era alle prime armi. Ottima iniziativa che riscontra un numero di adesioni oltre le nostre aspettative, a calzare i ramponi sotto lo sguardo vigile e attento degli accompagnatori siamo in 34.



Formate le cordate puntiamo verso il monte dove decidiamo di fare il Canale Orsacchiotta. Far muovere 34 persone in 9 cordate non è cosa facile e non è cosa veloce specie se alla prima esperienza. Cominciamo a salire come previsto molto lentamente, la neve fresca ci fa affondare e rallentare, cerchiamo di infondere tranquillità e sicurezza ai membri delle cordate e tutti si affidano cecamente ai loro accompagnatori.

L'accompagnatore, la corda, l'esperienza, la tranquillità, la calma e perché no i modi a volte decisi e diretti mettono a proprio agio anche i più timorosi, i quali al momento del bisogno sono pronti agli imprevisti, la salita verticale, i traversi esposti, il vuoto, la neve fresca che cede sotto i piedi, la picca con la quale ci si tira su, la corda che ti dà sicurezza, le battute che spezzano la tensione, sguardi di stupore e meraviglia per quello che si sta facendo, adrenalina che dà i brividi, una infinità di domande su come e cosa fare, una infinità di incoraggiamenti a chi pensa di non farcela, e a chi proprio pensa di mollare nel mezzo di un "camino" allora i toni si alzano e quasi urlando si dà la carica.



La mia cordata è preceduta da quella di Luca e ormai è un po' che stiamo fermi, ci sono dei problemi in alto e non capiamo quali siano. Ci troviamo in uno stretto "camino" verticale, il tratto più impegnativo e chi ci precede non ha esperienza e ritarda di molto la salita, il loro movimento sia coi ramponi sia con la piccozza fa staccare dalla parete neve e ghiaccio che puntualmente investono me e la mia cordata, non riescono a progredire perché ad uno di loro si è sfilato un rampone e questo è un guaio, Luca deve faticare non poco per mettere in sicurezza la sua cordata e ci riesce con grandi sforzi e molta esperienza.



La metà delle cordate sono già in vetta e imbottigliati in quel "camino" siamo in quattro cordate, Federica per smorzare la tensione canta canzoni dello "Zecchino d'Oro", Pina come al solito è generosa di battute e da sicurezza ad una coraggiosa e intrepida Rita, Matteo che chiude controlla che tutto fili liscio.



Quando ricominciamo a salire dobbiamo superare dei tratti che ora sono verticali e quasi scoperti da neve, tratti ghiacciati misti a roccia, si progredisce in contrapposizione sulla breve parete, passo prima io, poi recupero la corda dove c'è Federica che sale come un camoscio, è la volta di Rita e quel tratto è una dura prova per lei, ma non demorde lo supera, e a tre metri da me sembra sfinita ma immensamente soddisfatta, la veterana Pina progredisce senza aiuto e Matteo è un caterpillar, ecco la mia cordata ora è su, ora bisogna aiutare gli altri, si mette una corda fissa per agevolare la salita ai compagni più stanchi che ovviamente ringraziano.



Sulla vetta del Monte Terminillo 34 persone, e sul loro volto c'è la luce del sorriso di chi è soddisfatto di aver vissuto una tale avventura, la gioia è tale che c'è chi muove dei passi di danza a rallegrare il gruppo.



Questa gita che inizialmente doveva essere didattica è divenuta alpinistica a tutti gli effetti, gli accompagnatori e tutti i capicordata hanno dimostrato di sapersi muovere egregiamente anche in situazioni non proprio agevoli, chi ha vissuto per la prima volta questa esperienza difficilmente la scorderà e per quanti la vorranno ripetere troveranno nella nostra sezione persone valide e pronte ad accompagnarle.



La discesa non è banale e le sorprese non sono finite, ma ormai anche i meno esperti hanno acquisito sicurezza e in poco tempo riusciamo a mettere le gambe sotto i tavoli e a far scorrere fiumi di birra per festeggiare questa splendida e incredibile Avventura

Grazie a Tutti.

P.DM